

Archivi e cartografia

Nell'universo dei segni gli archivi sono un mondo a parte. Un po' esoterico, per addetti ai lavori. Con percorsi di conoscenza non immediatamente visibili, ma moltiplicabili.

Con particolarissime qualità e dei singoli documenti e dell'intero archivio.

Quali ad esempio l'unicità del documento, mai fungibile, e il valore della provenienza e della storia dell'archivio, mai negligibile. Oppure la qualità di singole informazioni ricavabili da un testo, da una forma, da una icona e la complessità della informazione che gli elementi estrinseci ed intrinseci del documento, tutti insieme, possono contestualmente offrire.

Diplomatica, paleografia, archivistica sono scienze ausiliarie della storia ma sono altresì apporti magnificatori delle storie possibili.

In definitiva gli archivi sono un mondo difficile da usare e ancor più da gestire: tecniche/tattiche sono in uso da tempo, ma ben altre è possibile se ne debbano preventivare.

Concentrandosi sul cospicuo patrimonio cartografico che gli archivi possiedono assistiamo meravigliati alla crescita e diffusione dell'interesse da esso suscitato in studiosi delle più svariate discipline. Architetti e studenti di architettura, idrogeologi e climatologi, sismologi, restauratori, archeologi, storici della politica e dell'economia, geografi, storici della navigazione, esperti di ville e giardini storici, paleobotanici e dendrologi, oltre ad esteti e geometri, si affollano ormai sulle mappe più conosciute o arano, a pettine fitto, serie archivistiche imprevedibili.

Moniti e cautele sono stati rivolti agli studiosi: la rappresentazione cartografica è selettiva, non esaustiva. Una critica attenta deve essere esercitata per comprendere la finalità della carta ovvero la committenza che la ha originata ed i suoi destinatari.

Ad una cartografia ufficiale, richiesta da istituzioni e magistrature pubbliche a fini politico-economici, si affianca la rappresentazione grafica dovuta ad

esigenze di cristallizzare conoscenze, esplorazioni, sensazioni, o più sovente, diritti patrimoniali privati.

Dal destinatario dipende la modalità di esecuzione della carta: simboli evidenti, segni specialistici, minuzia di particolari, qualità dei disegni sono scelti dall'esecutore della carta in funzione del significato che vuole trasmettere, per indirizzare la percezione di particolari punti di vista e informazioni.

A ragion dunque si insiste perché la specifica valenza della carta deve essere indagata nel suo contesto ambientale d'origine nonché nel suo contesto documentario di sedimentazione. La transazione che si verifica tra lo studioso e il documento è solo un primo gradino di una ricerca allargata ai motivi dell'espressione grafica ed agli scopi della sua conservazione. Tracce dei percorsi intellettuali che hanno prodotto la carta potranno/dovranno essere vagliate con un crivello di conoscenze sulle strutture organizzative, sulle procedure amministrative, sulle traversie archivistiche che hanno portato il documento a quella collocazione, in quella sequenza, con quell'aspetto e con quelle connessioni ad altri reperti.

Giustamente quindi ogni documento cartografico potrà essere considerato un vero palinsesto¹, da interpretare in rapporto alla presenza umana ed alla sua organizzazione dell'ambiente.

Quanto detto sin qui, si riferisce ad un relativamente nuovo utilizzo di fonti d'archivio, si rivolge al patrimonio ormai storicizzato, chiuso, "archiviato". Ciò che vorremmo prospettare ora è il totalmente nuovo modo di rappresentazione cartografica derivante dalle applicazioni informatiche ai dati geografici.

Varcando una dimensione spazio-temporale drammaticamente mutata dalla enorme quantità di rappresentazioni immagazzinabili, nonché dalla varietà quasi illimitata di informazioni assemblabili, si entra dentro un mondo nuovo, che l'archivista guarda con ammirata inadeguatezza dei mezzi di controllo.

Di fronte ad un *Geographic Information*

System, che collega dati spaziali e descrittivi provenienti da mappe, grafici, dati tabellari, fotografie, sensori remoti, testi audiovisivi e quant'altro può essere elaborato da sistemi ipermedia, per rispondere a ricerche complesse in interazione con le varie basi di dati secondo le modalità vocali, visive, stampate, elettroniche più consone alle esigenze dell'utente, che mai verranno più le cautele e gli approcci critici sopra considerati?

Quando finalmente le prospezioni archeologiche, i monitoraggi satellitari, aerofotogrammetrie, i catasti, i progetti della Cassa del Mezzogiorno, i censimenti, le rivelazioni idrogeologiche, gli atlanti, le carte geografiche militari, la distribuzione demografica, i progetti urbanistici, i restauri di siti e monumenti, i controlli geodetici, planimetrici e topografici, le proiezioni tettoniche e sismiche, gli elenchi telefonici, i dati postali, gli acquedotti, le cave, le colture agricole, i piani paesistici, i vincoli ambientali, ed altro ancora saranno tutti accessibili per il tramite del *Gis* della Regione dove saranno più i criteri di committenza e finalità?

E' già nato l'archivista di questo Grande Fratello? E' una sfida Tolemaica che si propone: non resta che accettarla con giusta umiltà e fiducia.

1. G.C. ROMBY, Presentazione a N. GALLO, *Cartografia storica e territorio della Lunigiana Centro Orientale*, Serzana, 1983.
2. C. DOLLAR, *Archival theory and Information Technologies*, Ancona, 1992.